

Valentino ha vinto i ricorsi al Tar e subito ha rialzato le saracinesche in via del Babuino

L'assessore Malerba tuona contro lo sfascio ma il caos commerciale assedia il cuore di Roma

Oliver ha riaperto Il centro terra di nessuno

Vetrine illuminate, ieri pomeriggio da Oliver, la boutique dello stilista Valentino, chiusa da due ordinanze del Comune e riaperta dalla sentenza del Tar. L'assessore al commercio, Malerba: «Inviro alla magistratura amministrativa tutte le richieste di licenze commerciali. Decida il Tar chi deve aprire e chi no, chi è abusivo e può rimanere impunito». Intanto tra ordini e contordini il caos regna nel centro storico.

mobile sia stato cambiato di posto. Come se Oliver avesse già in tasca la sua vittoria contro il Campidoglio che lo aveva chiuso per le innumerevoli irregolarità commesse.

Una licenza di vendita contrattata e sulla quale indaga il giudice Giorgio Santacroce, una superficie che si è dilatata oltre i metri quadrati previsti dal piano del commercio. Eppure qualche spia che questa riapertura è stata approntata frettolosamente non manca. Sulle giacche e le felpe primavera-verili mancano i cartellini che indicano il prezzo, non ancora deciso forse, o forse troppo alto. Ora lo stilista Valentino dorme sonni tranquilli, almeno per due mesi, fin quando a giugno il Tar riesaminerà tutta la partita e dovrà pronunciare su Oliver un sì o un no definitivo.

Ma c'è chi brucia sui carboni ardenti. Salvatore Malerba, assessore al commercio, che a Valentino ha imputato tutti gli illeciti, chiudendo Oliver, salta sulla sedia e tuona: «Dopo la sentenza del Tar si può chiudere l'assessorato al commercio. A che serve governare quando altri disfano tutto? Sospenderò qualsiasi delibera sul centro storico, non rilascerò più licenze». E i commercianti che ne hanno fatto richiesta? «Inviro i fascicoli al Tar - aggiunge Malerba - che decidano loro chi può aprire e chi no, chi è abusivo e può rimanere impunito». Sembra aver gettato la spugna ma è apparenza.

L'assessore al commercio non è disposto «a fare lo spazzino di Roma», ha interpellato l'avvocatura comunale e farà ricorso al Consiglio di Stato.

Eppoi sceglierà il consiglio comunale come teatro di battaglia. Nella discussione sul bilancio la I circoscrizione, quella che governa il centro storico, vuole proporre 300 milioni per togliere le insegne abusive dei negozi. «Voterò contro - s'infuria Malerba - Sarebbero soldi sprecati, ogni negoziante sa che il proprio abuso può diventare lecito con qualche ricorso». E a chi gli chiede se si è messo sulla riva del fiume e aspetta, risponde: «Ma in posizione di combattimento. Stamattina andrò in Procura, c'è il giudice Santacroce che indaga sul caos commerciale del centro storico, voglio rivolgergli alcuni interrogativi su questa guerra in atto tra amministrazione e magistratura amministrativa. E forse - conclude Malerba con una battuta - gli



Dopo il sì del Tar Oliver ha riaperto i battenti

proporrà di lasciar perdere, tutto è inutile, meglio dare un premio agli abusivi. Ma in queste vacanze pasquali inventerò qualcosa per rilanciare l'offensiva».

Malerba ha molta verve e la spende, ma sul Campidoglio incombe un senso di disfatta. Chi governa questa città? gli amministratori, il Tar, i commercianti? L'interrogativo è

Il Sunia organizza un nuovo presidio

Tanto per rinfrescare la memoria ai parlamentari il Sunia ha convocato mercoledì prossimo davanti a Montecitorio un'altra manifestazione-presidio di inquilini, esercenti, artigiani, operatori turistici. Già l'altro ieri il sindacato degli inquilini, aveva promosso una manifestazione (nella foto) per chiedere la pronta riconvocazione della Camera per la conversione in legge del decreto di sospensione degli sfratti, che, nella modifica del Senato, è stato esteso al 31 dicembre 1988. Nella prima convocazione, quella di giovedì scorso, era infatti mancato il numero legale e il decreto rischiava di decadere con la conseguenza immediata degli sfratti. L'on. Nilde Jotti ha così convocato una nuova assemblea per mercoledì, cui parteciperà dall'esterno anche il Sunia.

Bracciano: un folle assalta il Duomo

Le prime notizie erano addirittura epiche: un folle, armato di una mazza ferrata, entra nel Duomo di Bracciano dove duecento fedeli si preparano per la processione del Venerdì Santo. Il forsennato si scaglia contro l'altare e spacca tutto. Fugli fuggi generale. Arriva il 7° cavalleria e lo arresta. In realtà, Biagio Cassetti, operaio disoccupato di 43 anni, ha sferrato un «caricamento» alla folla nel Duomo, ma con un semplice bastone e due carabinieri ben determinati sono bastati a fermarlo. Cassetti non ha voluto motivare il suo gesto, ma un processo per direttissima l'ha condannato per vilipendio alla religione di Stato e danneggiamenti alla chiesa.

Comunione e liberazione querela Nicolini

La prima notizia è questa: dopo gli articoli apparsi su la Repubblica a proposito di Estate romana, mazzette e contributi, Comunione e liberazione ha querelato per calunnia e diffamazione l'on. Renato Nicolini e il quotidiano di Scalfari. I ciellini romani se la sono presa perché accusati di aver fatto «svoltare» e proprie mazzette nelle mani del consigliere comunale Medici al fine di ottenere contributi per iniziative estive. La seconda, più che una notizia è una rivelazione. Ci dicono infatti gli esponenti di Ci che il sistematico uso della calunnia come metodo di lotta politica, o più realisticamente come strumento di difesa di interessi propri e di partito è caratteristico di chi, come il Pci, non ha più argomenti veri e convincenti a sostegno delle proprie proposte e concentra tutte le forze nel tentativo di «creare fantasmi». I loro sono chiusi, per ora, alla Cattolica.

Sorpresa, niente medici alla Usl 2

Che fine hanno fatto ieri mattina i medici della Usl 2 (ex 3) in via dei Frenetini? Per ora non si sa. Quel che è certo è che in mattinata decine di persone che si erano presentate presso l'ambulatorio per fare analisi, visite ed accertamenti prenotati da giorni, hanno avuto la sgradita sorpresa di non trovare nessuno degli specialisti. Alle loro proteste i pochi impiegati presenti non hanno saputo rispondere.

Si butta dal terzo piano dell'ospedale

Qualcosa forse lo aveva infastidito, forse i fantasmi della vecchiaia. Salvatore Amato di ottantotto anni era ricoverato al Sant'Eugenio al reparto di Medicina generale. Alle 20.40 l'idea definitiva, forse covata da tempo, ha aperto la finestra preoccupato che non arrivasse nessuno in quel momento e si è lasciato cadere nel vuoto dal terzo piano. Quando sono arrivati i soccorsi Salvatore Amato era già morto. I motivi del gesto sono comunque ignoti.

ANTONELLA MARRONE

Viterbo Ricercato violentatore in «500»

■ Sono ancora sulle tracce di un uomo di 40 anni circa, e della sua «Fiat 500» blu targata Padova, i carabinieri di Viterbo e di Vetralla. Sono questi gli unici elementi in mano agli investigatori per identificare l'uomo che, l'altro ieri, ha tentato di violentare una ragazza di 24 anni, M.C.M., romana, e che l'ha pugnalata al petto perché lei si è ribellata. M.C.M., verso le 14 dell'altro giorno, stava facendo l'autostop a porta Romana, appena fuori Viterbo, sulla Cassia in direzione di Roma. Un uomo l'ha fatta salire sulla sua «500», ma dopo una quindicina di chilometri, vicino a Vetralla, ha iniziato a metterle le mani addosso. Ha tentato di violentarla. M.C.M. ha reagito, si è divincolata, e l'aggressore l'ha colpita con un coltello e l'ha lasciata sulla strada. La ragazza, ricoverata al San Filippo Neri in prognosi riservata, si è salvata per miracolo.

Scandalosa proposta del democristiano Corrado Bernardo L'assessore offre alle donne violentate una... «comunità protetta»

Roma «capitale dello stupro». Il silenzio del Comune non poteva davvero più continuare. Ma le «parole» del democristiano Corrado Bernardo, assessore ai servizi sociali, non hanno certo rassicurato le donne. Ha proposto un telefono «amico» per tutti gli emarginati della città e una «comunità protetta» per le violentate come quelle per i tossicodipendenti. Intanto il Telefono rosa continua a squillare.

ROSSELLA RIPERT

■ Stupri nelle strade, incesti e botte tra le quattro mura domestiche. Storie amare e quotidiane di violenza sulle donne. Sulle bambine. Di fronte a questa emergenza, le donne hanno chiesto da anni, al Comune, assistenza legale gratuita e alloggiata per le violentate, un servizio di pronto intervento per le botte in famiglia. Ma dopo un lungo silenzio, la «parola» del Campidoglio è ancora più inquietante. «Questa mattina la commissione servizi sociali del Comune avrebbe dovuto affrontare finalmente il pacchetto di proposte anti violenza - racconta Anita Pasquali - ma Corrado Bernardo, l'assessore democristiano competente, non si è presentato, forse perché si vergognava della pochezza culturale delle proposte che ci ha mandato ad illustrare da un

«funzionario». Per affrontare l'emergenza di Roma «Capitale dello stupro», Bernardo ha presentato due progetti. L'istituzione di un telefono «amico» continuamente in funzione per tutti gli emarginati, barboni, alcolizzati, tossicodipendenti e «naturalmente» le donne violentate o le bambine massacciate di botte dai padri. E poi una «comunità protetta» per le violentate, sul modello di quelle per i tossicodipendenti, da affidare ad associazioni di volontariato rigorosamente private, con sede a Villa Cloria. «E' davvero sconcertante la ristrettezza di orizzonti culturali, la povertà politica delle proposte che l'assessore vorrebbe portare all'approvazione della giunta. Non ha tenuto conto della proposta dell'Udi per il pronto intervento - con-

tinua Anita Pasquali - e non ha assolutamente capito che le donne chiedono ben altro, pretendono interventi mirati, specifici e non una generica e neutra assistenza sociale». Anche Mario De Bartolo, l'assessore repubblicano alla sanità presente alla commissione sicurezza sociale, ha preso le distanze dai progetti inauditi del suo collega di giunta. «De Bartolo ha aperta mente dissentito dall'idea della comunità protetta, alla Don Picchi, per le violentate (spiega Pasquali - ha ribadito la scelta di un servizio pubblico, capace di valorizzare i consulenti e ha mostrato grande sensibilità sul carattere specifico, mirato esclusivamente alle donne, di questi servizi».

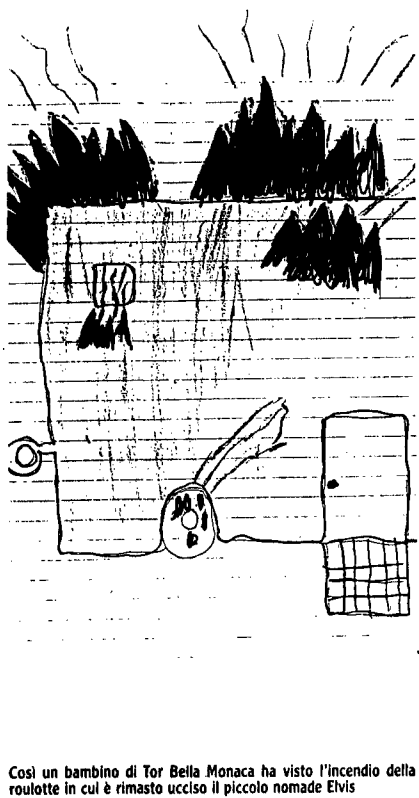
Intanto, l'esperienza del Telefono Rosa, autogestito dalle donne del tribunale Otto Mar-

Stupro Condannato controllore Acotrai

■ Tre anni e sei mesi di carcere. Giuseppe Amedei, controllore dell'Acotrai, è stato condannato ieri per aver violentato un mese e mezzo fa una ragazza di 17 anni. I giudici della sesta sezione penale gli hanno inflitto la pena per le accuse di violenza carnale, ratto a scopo di libidine, atti osceni in luogo pubblico e lesioni. Il tribunale ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero Carla Podo. M.M., la ragazza violentata, stava aspettando, la sera del 18 febbraio, un autobus davanti alla stazione del metrò della Magliana. Giuseppe Amedei, che aveva appena finito il suo turno di controllare sui bus dell'Acotrai, invitò la ragazza a salire sulla sua automobile promettendole un passaggio a casa. Partì invece a gran velocità verso la periferia della città dove, in una strada deserta, violentò M.M.

Pesce d'aprile Spiaggia per nudisti sul litorale

■ La lista verde al Comune di Roma annuncia una grande vittoria sociale: finalmente la capitale avrà sul suo litorale una grande spiaggia nudista. La tradizionale «pruderie» di molti politici è stata però battuta. L'Italia si mette quindi al passo con la maggior parte dei paesi europei. Le frotte di nudisti stranieri sinora tenuti lontani da Roma dal bigottismo e da norme penalizzanti troveranno ospitalità sulle spiagge di Capocotta. Per evitare però «convolgimenti psichici a quei cittadini spinti improvvisamente, contro la loro volontà, verso una modernizzazione di tipo europeo» i Verdi propongono di chiudere la zona al traffico dei bagnanti «normali». Tutti al mare senza inibizioni allora? Purtroppo no: è solo un pesce d'aprile.



Così un bambino di Tor Bella Monaca ha visto l'incendio della roulotte in cui è rimasto ucciso il piccolo nomade Elvis

La morte del piccolo zingaro a Tor Bella Monaca «Una giornata triste nel campo» I bambini scrivono sui Rom

«Una giornata triste in un campo rom». Nella scuola elementare di via Aspertini, a due passi dal campo nomadi, i bambini scrivono i loro pensieri sulla morte di Elvis, il piccolo zingaro di nove mesi morto nell'incendio della roulotte dei suoi genitori. Nei temi parlo tristi, lontane dalle asprezze dei giorni delle barricate. E' un'unica conclusione: «E' colpa del Comune che non dà agli zingari i campi e l'acqua».

LUCIANO FONTANA

■ «Io penso del desiderio dello zingaro che è giusto quello che chiede, perché non può stare senza acqua... I miei genitori pensano degli zingari che dovrebbero andare al loro paese». Sandro, prima elementare di via Aspertini, a Tor Bella Monaca. Lettere grosse sul rigo e parole semplici sull'abito che separa la solidarietà dei bambini dalle diffidenze degli adulti. Il maestro ha chiesto agli scolari un tema e un disegno su Elvis, il piccolo rom di dieci mesi morto cinque giorni fa. La roulotte dei suoi genitori è andata a fuoco proprio a due passi dalla scuola frequentata anche da tanti bambini zingari. Le asprezze dei giorni delle barricate, le parole dure della rivolta non hanno fatto breccia tra questi scolari che vivono ogni giorno le difficoltà di un quartiere inondato da centinaia di roulotte. Anzi i rimproveri sono per il Comune che non ha fatto i campi sosta. Francesca, accanto al disegno di una roulotte in fiamme e di un bimbo che piange, scrive: «Se ai nomadi il Comune avesse dato i campeggi con la luce elettrica, i bagni, l'acqua, una cucina, un mercato vicino, un posto per fare le riunioni e un laboratorio per lavorare, questo brutto fatto probabilmente non sarebbe successo».

Quel fiammello che scop-

pià, quel fuoco che divampa mentre non c'è acqua per spegnerlo ha colpito tutti i bambini. Barbara ha disegnato un «boom» con tanti cerchietti sul foglio protocollo e si arrabbia con i giornali: «La gente che non conosce Tbm (Tor Bella Monaca ndr) cosa pensa? Che gli zingari vogliono ammazzare i figli? Non credono che i giornalisti fossero razzisti». La bambina difende la madre del piccolo zingaro morto che l'aveva lasciato solo per uscire un momento: «Vorrei dire che per me non ha colpa perché non è mica una maga che prevede il futuro e nemmeno una maligna che dice: mo' faccio brucia mi' fio così me lo levo dai piedi. Per me è colpa del Comune e anche di Signorello. Ho letto che gli aveva promesso le attrezzature che servono al campo già da un mese ma non si è fatto più vedere».

Giorgio immagina i momenti terribili dell'incendio: «La mamma da una baracca vide la sua roulotte che era in fiamme e strilò che c'era Elvis

dentro. Si mise molta paura, diventò bianca e disse: il fuoco ha spento il sorriso del piccolo Elvis». Barbara racconta invece la tristezza del maestro Mauro che lavora nel campo zingari: «Era terrorizzato perché il papà di Elvis era un suo amico. Oggi è venuto in classe nostra e abbiamo visto che gli tremavano le mani perché si era molto agitato. Io pure ho provato tristezza, perché quel bambino di dieci mesi aveva bisogno di vivere e non di morire carbonizzato». Gli zingari brutti sporchi e cattivi? Gli zingari da cacciare? «Io ho visto la carovana - scrive Sandro - sono sempre sporchi ma non è colpa loro se sono sporchi: nel loro campo non c'è l'acqua per lavarsi». Ed Elena travolge con tre righe diventati tutti i sospetti sui «rom che rubano»: «Soluzione del problema nomadi: un bagno, una grande lampada, un mercato vicino, un lavoro dove possano prendere lo stipendio, un cane addestrato che gli faccia da guardia per non fargli rubare le cose».

Sfrattati Il Comune acquista 436 case

■ Prima di «chiudere per ferie» durante la settimana di Pasqua, ieri mattina la giunta comunale ha approvato diversi provvedimenti sollecitati da gruppi di cittadini. Il più importante riguarda l'acquisto di 436 alloggi da destinare a famiglie di sfrattati, effettuato con i contributi erogati dalla legge 899 del 1986. I complessi immobiliari sono situati a Casal Bianco, Dragoncello, piano di zona 10V bis di Acilia, Tor Bella Monaca, via Parasacchi. L'assegnazione degli alloggi sarà poi effettuata in base alle graduatorie comunali. Un altro provvedimento approvato dalla giunta è il progetto di completamento dell'allargamento di via Prati Fiscali e del raddoppio di Ponte Salario, ormai resi impronunciabili dallo sviluppo subito dalla zona. Il Comune di Roma inoltre - è un'altra decisione - parteciperà alla costituzione della società consortile «Centro agro-alimentare Roma» (Car), di cui avrà la quota di maggioranza. Altri soci del Car saranno la Regione, la Camera di commercio e vari privati, tra cui le associazioni di categoria. Il Car dovrà curare la costruzione e poi la promozione e il funzionamento del mercato litico e ortofruttilicolo a Roma.

Latina Cassa integrazione da primato

■ Nel 1987 le ore di cassa integrazione (Cig) accordate nel Lazio sono state in tutto 23.196.400, il 7,37% in meno rispetto all'anno precedente: una riduzione minore della media nazionale (-17% la Cig ordinaria, -23% quella straordinaria), anche se la regione è quella in cui vengono effettuate in assoluto meno ore di Cig. La provincia che ha lo spiccevole primato di ore Cig è quella di Latina (il 30,9% del monte ore totale), seguita da Frosinone (29%), Roma (27%), Rieti (11%), Viterbo (3%), ma il dato è precedente all'entrata in vigore della centrale in costruzione di Montalto di Castro. Sono i dati emersi da uno studio comparato condotto dalla Cgil di Latina, in cui viene anche fornito il costo annuale di un lavoratore posto in Cig: 15 milioni di lire all'anno, a carico dello Stato e dell'Inps. Soldi improduttivi, visto che i lavoratori mandati a casa hanno in media 45 anni, e potrebbero utilizzare le stesse somme di denaro per impiantare - sostiene la Cgil - attività produttive. Nella provincia di Latina il 48% di 4500 lavoratori in Cig è formato da aziende rilevate a suo tempo dalla finanziaria pubblica Gepi di cui ora esiste solo il nome, senza nessuna produzione.